ANNO XXXIII — Domenica, 28 novembre 1880 — N. 327

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. [illegible] —	L. 11 —	L. [illegible] —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d' associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 27 novembre

BOLLETTINO POLITICO

La stampa tedesca continua ad occuparsi della questione degl'israeliti. La *Gazzetta della Germania del Nord*, nel foglio del 25 novembre, in un articolo intitolato: « Lezioni di un maestro di scuola, » risponde assai vivacemente ai consigli che il *Times* pretese di dare alla Germania sopra la questione degli ebrei tedeschi. La *Gazzetta* dichiara che il *Times* ed i suoi corrispondenti non ne comprendono un etto. Essa richiama il giornale di Londra alla discrezione reciproca che deve servire di regola in fatto di cortesia internazionale. E in seguito ricorda agl'inglesi la loro storia, e li invita a pensare alle loro faccende d'Irlanda e delle Indie, e termina, eccitando i giornali tedeschi, qualunque sia il loro giudizio sopra la questione israelita, ad opporsi ad una intromissione straniera, cotanto arrogante, nelle cose interne del paese. D'altra parte una nota d'origine apparentemente ufficiosa constatava ieri, che il partito progressista, colla provocante sua interpellanza in favore degli ebrei, non aveva fatto altro che accendere vieppiù le passioni. Frattanto i giornali conservatori e clericali predicono già a questo partito una rumorosa disfatta nelle prossime elezioni. Noi ci limitiamo a prendere atto di questa ostinata aberrazione di una parte del Parlamento prussiano e della stampa tedesca.

Dulcigno, secondo le informazioni del *Daily-News*, sarebbe stata effettivamente consegnata in potere dei montenegrini. La questione fra il Montenegro e la Turchia si può riguardare come terminata. Resta a vedere se avrà qualche conseguenza non lieta. Essendovi, infatti, a temere, che gli albanesi si vendichino sopra i montenegrini della violenza fatta loro dalla diplomazia. Nondimeno inclinlamo a credere piuttosto che nessun male abbia a seguirne. Benchè nulla se ne sia detto pubblicamente, è tuttavia assai probabile, che agli albanesi sia stata insegnata la rassegnazione dalla diplomazia europea, la quale avrebbe lasciato intendere loro, a mezzo della Porta, di non volerli disturbare altrimenti in Tessaglia e nell'Epiro. Dulcigno fu piccola perdita per la Lega. La Tessaglia e l'Epiro, che la Conferenza di Berlino assegnò alla Grecia, sarebbero state gravissima perdita. Quindi gli albanesi si adattarono a perdere il meno per conservare il più. Anche i popoli dell'Oriente incominciano a dimostrare di conoscere l'eccellenza delle transazioni politiche. Del resto hanno ossi sotto gli occhi gli esempi della Porta, che di cotesti compromessi è maestra.

GLI AMICI DEL MINISTERO

La grande impressione prodotta dal discorso dell'on. Bonghi — uno dei più importanti discorsi che siano stati pronunziati nella Camera italiana — trae origine non solo dal valor dell'oratore, ma eziandio, e principalmente, dalla gravità delle condizioni nelle quali ci troviamo e che anche da noi furono più volte accennate. Non ripeteremo qui le considerazioni svolte dall'on. Bonghi e che ieri furono da noi riassunte colla maggiore esattezza possibile; diremo soltanto ch'esso riuscirono efficacissime, nella loro temperanza, appunto perchè rispondevano alle inquietudini del paese e dipingevano al vivo lo stato del ministero e della Camera.

La questione oramai si è fatta molto semplice, dopo i discorsi degli onorevoli Cairoli e Depretis. Non una voce è sorta dall'estrema Sinistra a combattere il ministero; anzi, alcune se ne udirono che ne fecero l'apologia.

Il gabinetto Cairoli — come noi prevedevamo — avrà per sè l'appoggio ed i voti di tutti i radicali che siedono nella Camera elettiva, come già, fin d'ora, gli augura la vittoria tutta la stampa repubblicana d'Italia. Questo fatto è la più solenne condanna dei ministri; esso dimostra a chiare note la persuasione del partito radicale che nessun ministero, meglio di quello che presentemente sta al potere, possa giovare a' suoi interessi.

Non sappiamo se il ministero abbia fatto qualche tentativo per formarsi una maggioranza fuor dell'estrema Sinistra. Se lo ha fatto non vi è riuscito. Fra i monarchici della Sinistra non ha trovato una base parlamentare abbastanza larga. Poichè oggi la controversia è posta ne' seguenti termini: si vuole un ministero che rafforzi e tuteli le istituzioni monarchiche, oppure si è disposti ad accetterne uno che, per connivenza o debolezza, lasci esposti i principii fondamentali dello Stato all'opera colpevole di una lenta demolizione?

Ecco il quesito. Può esser dubbia la risposta per coloro che non vogliono gettare il paese in una serie di avventure pericolose e di convulsioni funeste? Il popolo italiano, ne siamo certi, quando vedesse seriamente minacciato l'ordine di cose instituito dai plebisciti, reagirebbe. Ma il governo non ha il dovere d' impedire che si giunga a tale estremo? Non è esso il vigile custode delle leggi consentite dalla nazione e dell' ordine pubblico?

Prima del 18 marzo 1876 non fu mai necessario di tenere questo linguaggio, perchè si avevano ministri decisi a far rispettare l' autorità del governo. In meno di cinque anni, a furia di transazioni siamo giunti a questo punto, e l' ampia libertà secondo lo Statuto si è convertita in licenza sfrenata contro lo Statuto. È giusto, è onesto, è morale, che la maggioranza della nazione rimanga priva di difesa e abbandonata dal governo, e che questo cerchi la propria salute in un partito che apertamente vuol farsene sgabello a rovesciare l'attuale ordinamento dello Stato?

I sofismi s' infrangono, si spezzano contro l'eloquenza dei fatti. E i fatti, ripetiamo, son questi: se il ministero avrà la maggioranza (e, per amor dell' Italia, speriamo che non l' abbia) la otterrà unicamente per mezzo dei radicali. La condotta dell' estrema Sinistra è la più solenne conferma, la più splendida giustificazione dei timori manifestati dai nostri amici.

Nessuno più di noi è tollerante delle opinioni altrui, lontano da ogni violenza, desideroso di riforme veramente liberali. Ma il fondamento delle istituzioni dev'essere fuori di discussione affinchè queste prosperino, si svolgano regolarmente e diano copiosi frutti. E oggi sentiamo il dovere di parlar forte, perchè si tratta non della vita di un ministero, ma delle sorti della nazione.

Lettere Veneziane

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Venezia, 26 novembre.

L'Associazione costituzionale — Il nuovo prefetto — La navigazione adriatica — Il cav. Canali e il vaiolo — Una nomina — Pubblicazioni per nozze — Teatri.

(X) Iersera, dopo lungo riposo, si riunì la nostra Associazione costituzionale e approvò all'unanimità un ordine del giorno proposto dalla Presidenza per appoggiare le idee svolte dall'Associazione costituzionale di Milano nella sua lettera ai deputati liberali moderati circa alla necessità di una rigorosa organizzazione del nostro partito, e di un'assidua vigilanza a tutela delle istituzioni. Fu discussa inoltre e accettata l'idea di formare un Comitato permanente allo scopo di preparare il terreno per la buona riuscita delle elezioni amministrative e politiche.

Il senatore Manfrin, nuovo prefetto, fu in questi giorni a Venezia, ma ne è ripartito. Credesi ch'egli sarà qui domani a prendere possesso ufficialmente della sua carica.

Sembra accertato che il Comitato per la navigazione adriatica domandi alla provincia e al comune la garanzia dell'interesse 5 0/0 per 20 anni sul capitale di 2 milioni e 600,000 lire. Io mi riserbo di tornare su quest'argomento; non mi è dato però tacervi sin d'ora che posso intendere un sussidio a fondo perduto, ma non intendo la garanzia d'interesse, che mi sembra la più pericolosa per chi la concede, la più atta ad addormentare le Società che la ricevono. Un progetto analogo (con la sola differenza che si trattava di una somma molto maggiore) fu presentato nel 1871, e naufragò in seguito al voto negativo della provincia. Vedremo che cosa avverrà questa volta.

Morì in principio di questa settimana il cav. Canali, segretario della nostra Camera di commercio, persona generalmente amata e stimata. Egli s'era recato per un paio di giorni a Torino, e vi fu colpito dal vaiolo, di cui forse aveva portato il germe con sè da Venezia. Perchè è un fatto che negli ultimi tempi questa malattia è stata esacerbata alquanto nella nostra città, senza però assumere mai proporzioni inquietanti e senz'aumentare in modo sensibile la mortalità ordinaria. Adesso però vi sia già una diminuzione notevole di casi, tanto notevole anzi, che la *Gazzetta* di ieri sera assicurava non essersi nelle ultime 48 ore portato nessun vaioloso all'ospedale.

In seguito alla spontanea rinunzia del prof. Cristoforo Pasqualigo, dotto traduttore di Shakspeare, e infaticabile raccoglitore di proverbi veneti, fu incaricato dell'insegnamento delle lettere italiane nella nostra scuola superiore di commercio un valentissimo giovane, il Fradeletto, uscito recentemente dall'Università di Padova con splendidi certificati e col titolo di dottore e professore di belle lettere. Mando le mie congratulazioni al Fradeletto, il quale, senza dubbio, coprirà con onore l'importante posto affidatogli.

In occasione delle nozze del sig. Gino Zajotti, figlio del direttore della *Gazzetta*, con una signorina Antonini, videro la luce infinite pubblicazioni in versi e in prosa. Cito fra quest'ultime un grazioso raccontino dell'arguto critico drammatico della *Gazzetta*, il dottor Clotaldo Piucco. Il titolo, alquanto strano, *Un bacio-catastrofe*, serve a mettar sulla traccia del soggetto. Si tratta dell'amore precoce d'un ragazzino di 12 anni, il quale guarisce dalla sua passione quando la sua bella, ch'è una giovane veniamne, gli dà in presenza di molta gente un bacio sonoro come quelli che si danno ai fanciulli. È uno scherzo, ma narrato con molto buon garbo.

Col 1° dicembre la Compagnia Marini-Bellotti Bon si scioglie dopo aver incassato molti denari e riscosso molti applausi per merito della Marini e del Ceresa che sono due artisti di primissimo ordine. Alla Marini in ispecie furono fatte grandi feste iersera per la sua beneficiata. Sul resto della Compagnia e sul repertorio ci sarebbe non poco a ridire. L'unica novità della stagione sarà quella di domani sera, cioè, il dramma in versi del Marenco, *Giorgio Nano, Marchese di Ceva*.

Nel mese di dicembre avremo due spettacoli d'operette. Opera tedesca al Rossini, opera italiana al Goldoni. Grande e nobile arte!

Lettere Valtellinesi

(*Corrispondenza particol. dell'* OPINIONE)

Tirano, 21 novembre.

Più volte, giovandomi delle colonne ospitali dell'autorevolissima *Opinione*, v'ho scritto da questo remoto angolo della penisola, toccando della quistione ferroviaria, la quistione, cioè, che più affaccenda gli animi nella provincia, che più si raccomanda all'attenzione e alla vigilanza dei migliori uomini nella valle, che qui si connette a maggior copia di interessi, di aspirazioni e di ambizioni legittime, che qui esige la più sollecita soluzione conforme ai bisogni prepotenti e a principi di equità e di giustizia distributiva.

Permettete che ritorni sull'argomento, e vi ritorni con lieto animo, imperocchè sebbene a me non piaccia ricorrere alle lenti ingannatrici dell'ottimismo, sembra che le cose si mettano bene. Si mettano bene in questo senso che, se ritardi ci saranno, vuoi per la forza delle cose, vuoi per difetto della legge 29 luglio 1879, nei beneficii sperati riguardo alla ferrovia che dovrà solcare questa povera provincia, allacciarla colla gran rete generale, trarla insomma nel gran concerto italiano e persuaderla con dei beneficii palpabili che non furono inutili i suoi sacrifizii molti a vantaggio della patria comune, qui vediamo chiarirsi dubbi, sopprimersi malintesi, conciliarsi pareri che la pettegola politica industriavasi a dimostrare inconciliabili, disarmarsi puntigli e risentimenti deplorevoli, sparire antagonismi deplorevolissimi fra regioni e regioni della stessa provincia, farsi strada la persuasione, dopo tutto, che un quesito di tanta importanza e che si collega così strettamente cogli interessi e lo sviluppo delle forze produttive e il risveglio economico in Valtellina, qual è il ferroviario, mal si studia o si risolve con passionati criterii, con sentimenti esclusivi di partito, colle pretensioni di un patriottismo aggressivo, colle esagerazioni d'un monopolio nei pensamenti e procedimenti intesi a giovare alle popolazioni.

Non vi ripeterò cose che parmi avervi già dette altre volte. Ciò che nocque alla Valtellina in questa benedetta quistione ferroviaria fu precisamente l'intrusione sfacciata della politica. Negata e sospettata l'azione dei moderati in affare così vitale, proclamata a tutto sdraio l'impossibilità di avere la ferrovia, se non imperava la Sinistra, magari la più avanzata; subordinata addirittura la soluzione del quesito all'elezione di deputati progressisti, anzi velocipedisti; ammesso come dogma che un capitale di pubblica moralità e di pubblica felicità non poteva assicurarsi quassù come ad altre regioni della penisola senza l'annientamento della *consorteria*, senza la morte di un partito sinonimo di corruzione, d'intrigo, di carrozzini, di camorra, di suburra, di fango, e chi più ne ha più ne metta.

Eravamo arrivati al punto che bastava affacciar l'idea di una ferrovia molto economica, proporzionata all'importanza della provincia e alle esigenze del traffico locale, per sentirsi lanciare in pieno petto l'accusa di lesa Valtellina, senza calcolare quell'epiteto inevitabile di *consorte*, un mezzo così spiccio per semplificare democraticamente le questioni. E notate bene, succedeva questo proprio quando la stessa scienza ed esperienza dell'on. Baccarini smentiva quei messeri; quando una Commissione creata dal ministro per istudiare e riferire sui sistemi da applicarsi, in fatto di ferrovie, a questa o quella provincia, si pronunciava nel senso contrario al desiderio di quei messeri; quando ogni giorno, a smentire quei messeri, si affermava il bisogno di spogliarsi di mal consigliate vanità e, sull'esempio di molti Stati, di preferire la piccola alla grande ferrovia, di associare i beneficî della vaporiera colla massima economia nella spesa di costruzione e d'esercizio.

Ma basta di ciò, molto più che la luce comincia a farsi e adagio adagio si scorge che i desiderii insani non sono sempre bisogni reali, e che le ragioni della politica non collimano sempre colle ragioni tecniche e amministrative. Volete un'altra prova di progresso vero su questo proposito? Tempo fa l'agitazione era vivissima — e l'accompagnava un'irritazione mal celata — nel versante superiore della Valtellina, supponendo costà che Sondrio tirasse l'acqua al suo molino e che del tronco Sondrio-Tirano — un tronco neppur contemplato nel mastodontico *omnibus* ferroviario, ma un tronco indispensabile qualora si voglia parlare di ferrovie in Valtellina, un tronco doppiamente utile, sia per tutelare su scala estesa gli interessi della valle, sia per rimediare al momento alle calcolate e insidiose lungaggini che accompagnano la non meno indispensabile linea Lecco-Colico — non si volesse occuparsi affatto. Ebbene, nel settembre scorso il Consiglio provinciale votò la rispettabile somma di 600 mila lire, qual concorso a beneficio del detto tronco Sondrio-Tirano. Lo credereste? Votò in favore chi prima aveva combattuto quel provvedimento; ammettiamo che fu questo un debito di giustizia di coloro stessi che prima si adoperavano ad arruffare *politicamente* il problema, e che negli uomini onorandi che più eccellono in quel Consesso scegliamo ravvisare altrettanti amici delle

---

APPENDICE

[illegible]

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

XXXVII.

Quell'estate Viareggio era alla moda.

La sera, sull'imbrunire l'animazione raggiungeva il suo apogeo. Una folla elegante riversavasi per le strade; la gioventù fatua e dissipata, le nullità dorate dei grandi centri imprendevano le giostre dei loro corteggiamenti. La varia bellezza del sangue italiano, condensava le sue rappresentanti in quel microscopico angolo di provincia.

Agli acri odori del porto-canale, mescolavansi gli effluvii delicati dei *boudoirs*, i profumi della ricchezza e del lusso. L'inebbriamento e la tentazione salivano colle loro vertigini; gli appetiti logori delle notabilità politiche e finanziarie, degli sfacondati sessi, ridestavansi a quel contrasto bizzarro fra l'eccitamento della mondanità e la benefica influenza dell'atmosfera, ossigenata, recante coi baci tepidi del venticello vespertino, le fragranze resinose della pineta, i principii ricostituenti delle alghe e del mare.

Lo sciame si dirigeva al *Nettuno*, invadendone la terrazza, lasciando alla minutaglia dei bagnanti più modesti, il dominio della *Balena*. E nel confuso affollamento che ne seguiva, fra il susurro irrequieto dei mille colloqui che s'incrociavano da ogni lato, i gruppi trovavano i loro posti consueti, le consorterie formavano circoli particolari, distinti, assumendo fisonomia propria e caratteristica.

Il mare e l' orizzonte rimanevano detronizzati, veramente! Nelle sere di ballo o di accademia, l'interno dello stabilimento prendeva l'aspetto di un appartamento di società, e l'onda che disotto infrangeva i suoi flutti contro i sostegni dell'edificio, non aveva neppure l'onore di un ricordo. Nelle altre sere, l'ingratitudine era minore; ma il mare, nei cui abissi sprofondavansi talvolta gli sguardi delle bagnanti sulla rotonda, era tenuto appena per un elemento di piacere, che andava ad accrescere di una unità la somma copiosa degli altri.

Queste calme serate, in cui il murmure della spiaggia non era sopraffatto dai suoni dell'orchestra o dalle note dei cantanti, nè la foga delle danze faceva tremare in cadenza le pareti del Nettuno, erano preferite dalla *fine fleur*, che lasciava volontieri libero il campo agli spettacoli da platea, quando n'era il turno. Ci si trovava infinitamente più attrattive e il piacere d'incontrarsi fra persone delle quali c'era a fidarsi, conosciute, presso a poco, del proprio mondo o di mondi non troppo disparati.

Clelia Tolli era là, in mezzo alla folla delle sere buone, nello splendore del suo trionfo di *parvenue*, festeggiata e celebrata. Essa aveva una corte brillantissima, e delle imitatrici altresì: i suoi capricci facevano legge per un grosso nucleo di bagnanti, che aspettava da lei il programma dei passatempi destinati a riempire le ore di ozio della stagione.

Non c'era però la Moreno, e tutte le previsioni d'incontri fatte a questo proposito erano fallite. Maria aveva trovato delle amiche, dalle quali era stata condotta a frequentare la *Balena*, ed aveva ostinatamente resistito ad ogni tentativo del marito per indurla a mettere piede sul *Nettuno*. Non era dunque padrona di scegliere ciò che le conveniva di più? D'altronde, all'improvviso, ella mostrava una viva ripulsione a correre il pericolo di trovarsi coll'antica amante del marito: quella specie di desiderio mostrato altra volta era vissuto un istante, e passato di poi; adesso era ben diverso, ora!

Infine, Ercole era libero di regolarsi secondo i suoi gusti particolari, non è vero? Lei non gl'impediva punto di rendersi il più assiduo frequentatore del *Nettuno*. La loro libertà reciproca si presentava come il mezzo migliore per trovarsi pienamente d'accordo.

Ercole accettò. Era un altro passo verso la separazione, che non partiva da lui. Una vergogna muta e furibonda acuiva le tentazioni del giovane: egli sentiva una gioia perfida della propria libertà e calcolava i vantaggi che ne avrebbe ritratto: il contegno di Maria allontanava la probabilità di qualche colpo di scena drammatico.

Egli si condusse infatti liberamente: frequentava il *Nettuno*, giovandosi, per mettersi in mostra, della rinomanza che la fabbrica di Roma gli aveva fatto acquistare. Aveva un progetto: Clelia doveva convincersi che l'eroe del loro futuro romanzo non sarebbe stato da nessuno giudicato indegno di lei e della posizione da lei saputa conquistare.

Ma d'altronde, le cose procedevano con una naturalezza sconfortante per la baronessa Gaudenzi, ormai rassegnata a veder svanire tutto il drammatico dell'avventura. Ercole era stato presentato a Clelia una sera, sulla terrazza del *Nettuno*, ed essi avevano rappresentato a perfezione la commedia dell'impossibilità. Poi, il trovarsi insieme, era diventato un'abitudine, ed un obbligo di urbanità in Moreno visitare la signora Tolli al suo domicilio. Poi ancora, si era andati più lontano, lentamente, per gradi: Ercole non era un amante della giovine donna, mai aspirava senza dubbio a divenirlo. La sua corte diventava assidua.

Durante quindici giorni, essi non ebbero allusioni al passato, neppure quando si trovarono a tu per tu, al sicuro da occhi e da orecchi indiscreti. I loro sguardi soltanto, parlavano un linguaggio ardente di desiderii e di ricordi, scambiavano mute promesse. Essi agivano da ghiotti raffinati ambedue, volendo crearsi la delizia più completa coll'aspettare lungo, cogli appetiti acuti ed insoddisfatti.

XXXVIII.

Una sera, un giovane *attaché* d'ambasciata propose una cena campestre, un *pique-nique* sotto la pineta, a notte alta. Si sarebbe impiegato così il giovedì prossimo, sera di ballo al *Nettuno*.

La proposta venne accolta con vero entusiasmo, e Clelia ed Ercole furono naturalmente della partita.

Egli, la sera del giovedì, avvertì la moglie che non sarebbe rientrato in casa prima dell'indomani mattina, e poichè lei glie ne chiese il motivo, lo spiegò francamente.

— Si tratta dunque di ciò? – fece Maria col suo sorriso molle ed ironico. – Dev'essere una bella cosa. Buon divertimento.

— Non ti dispiace, n'è vero? – soggiunse Ercole, credendo scorgere una amarezza nelle parole della moglie; – tu comprendi...

Ma lei lo interruppe:

— Non mi dispiace punto, e comprendo... sì, comprendo anche troppo...

— Infine, è una cosa naturale...

— Oh, naturalissima! – confermò Maria, ridendo. – E poi s'anche non lo fosse, tu m'hai avvezzato a non essere troppo puritana.

— Hai torto. Mi sei ostile, sempre. C'è qualche cosa nel tuo contegno, che mi offende.

— Come?... Non ti capisco più. Io ti lascio la tua piena libertà, e non mi lamento di nulla: è offenderti? Vedi: ora io penso: stasera, avrai forse, laggiù, un'avventura più o meno compromettente, e non ti fo scene, e ti dico: buon divertimento! O che cosa puoi dunque esigere di più?...

— Basta! – troncò Ercole esasperato, sotto quella eterna derisione. Maria comprese di aver colpito al vivo; ella rise ancora:

— Basta; sia pure. Ma no, voglio dirti un'altra cosa: ammiro come tu sai progredire: sei diventato proprio un *lion*, e devi essere irresistibile. Via, basta davvero, e divertiti!...

Essa lo lasciò senz'altro, impedendo con una subitanea disparizione, che la scena diventasse più irritante e si mutasse in vero litigio. Ercole si unì ai compagni del *pique-nique* turbatissimo.

(*Continua*)

tenebre, altrettanti paladini del regresso, altrettante crittogame morali e politiche da stirparsi col fuoco; ficcano ora incitamenti a Tirano di muoversi, e ai comuni dell'alta Valtellina di costituirsi in Consorzio per provvedere all'importante bisogna, mentre prima da troppi e per troppe cause si cercava di intralciare la *pratica*, per adoperare una squisita locuzione burocratica.

Terque, quaterque lodato sia adunque il Consiglio provinciale per quella savia e pacificatrice deliberazione, sommamente savia e pacificatrice, imperocchè ristabilì tra il nord e il sud della valle quella corrente simpatica di idee, quell'affratellamento di energie e di propositi, quella colleganza e solidarietà di interessi, di forze, di opinioni, di aspirazioni, che è la miglior guarentigia pel passato e l'avvenire della provincia; imperocchè somministrò a Tirano, o meglio a una parte cospicua della Valtellina, una leva, un solido punto di partenza, un largo spiraglio che permette lusinga di vedere in tempo non lontano esaudito il voto di queste popolazioni.

Ieri appunto, chiamati dall'egregio sindaco di Tirano, conte Sella, convennero costà i rappresentanti di tutti i comuni interessati alla formazione del Consorzio. La somma stanziata dal Consiglio provinciale; il disposto della legge 29 luglio 1879; l'adozione d'un sistema il più strettamente economico — sempre però tenuto conto del sistema adottato per la linea Sondrio-Colico, in seconda categoria, e di un tronco della quale già è stato pubblicato avviso d'asta per l'appalto; — il fermo proponimento dei comuni, pur di ottenere l'inscrizione in quarta categoria, di trovar le 200 o 250 mila lire, che tante ne concorrerebbero per ottemperare alle prescrizioni di legge e procacciarsi la benevolenza attiva e l'appoggio finanziario del governo, tutto ci induce a ritenere che possa ottenersi il tanto desiderato intento.

Un'ultima avvertenza sotto forma di preghiera, nel mentre, ripeto, il cuore si apre alle più larghe speranze, e a questo negletto angolo di terra italiana, dove le anime pur rispondono così gagliarde ai palpiti della gran madre comune, sorride a fiducia d'un binario, e nel mentre si calcola positivamente sull'on. Baccarini, sull'autorità meritata del vostro giornale, sull'accento sempre giovanile dell'on. Cavalletto, vecchio e provato amico delle ferrovie valtellinesi, sull'attività non convulsa e non ristretta a considerazioni partigiane dei rappresentanti della Valtellina a Montecitorio. L'avvertenza è di far presto; di considerare quanti disparati interessi si agitano e si affollano e premono intorno al dicastero dei lavori pubblici; di tener conto degli effetti negativi della legge 29 luglio 1879, sebbene informata a larghezza e nobilità di intendimenti, sebbene non straniera al principio della giustizia distributiva; di riflettere che coll'applicazione di quella legge si avrà un gran numero di linee abbozzate o cominciate, le quali, per ragioni che saltano all'occhio di chicchessia, trascineranno in lungo la loro costruzione, aumentando di molto le spese reali su quelle preventivate, assorbendo capitali che avrebbero a fecondare altre linee giunte in ritardo al gran banchetto, illustrando quel noto proverbio: « Chi tardi arriva male alloggia. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 novembre.

(61ª *della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Bonvalucci chiede l'urgenza per una petizione.

Fusco presenta la Relazione sul progetto di legge concernente gli operai negli arsenali.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione della elezione contestata, dell'onor. Martini Ferdinando a deputato del collegio di Pescia.

L'elezione è convalidata.

È pure convalidata l'elezione dell'onor Farinola a deputato del collegio di Campi Bisenzio.

De Blasio presta giuramento.

Grimaldi presenta la Relazione sul progetto di legge concernente le ferrovie complementari.

Indelli presenta la Relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Mussanano propone che il progetto sulle ferrovie complementari si discuta in sedute straordinarie, da tenersi contemporaneamente alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Baccarini (ministro) aderisce purchè si facciano due discussioni distinte.

Correale eccita la Presidenza a sollecitare la stampa delle Relazioni.

Pres. farà il possibile per affrettarla.

Baccarini presenta un progetto di legge sul servizio ferroviario, ed uno per lo stanziamento di fondi per i lavori del Tevere.

La Camera approva la proposta dell'on. Marzario.

L'ordine del giorno reca il seguito della interpellanze sulla politica interna ed estera.

Pres. La parola spetta all'onor. Berti Domenico. (Segni d'attenzione).

Berti Domenico, (Segni d'attenzione) prima di dichiararsi soddisfatto, deve rilevare alcune parole degli on. Bonghi e Massari. Pur ammirando il discorso del primo, ritiene che si debbano con amore e diligenza, e senza impensierirsene, esaminare i sintomi delle manifestazioni del paese, per non riuscire a giudizi insieme erronei e nocivi (Bene! al Centro).

Avverte che dal 1848, quando si pubblicò la prima legge elettorale, il progresso individuale è cresciuto per modo, che le aspettazioni della nuova generazione sono legittime ed il movimento giustificato. Ciò non vuol dire che questo movimento abbia intento rivoluzionario (Interruzione a Destra). Crede di esporre idee, che verrebbero accolte in qualunque assemblea (Bene! a Sinistra).

I comizi elettorali non rappresentano nè partiti sovversivi, nè repubblicani; essi non sono mossi che dal sentimento del pubblico bene, dal desiderio di prender parte alla vita pubblica. Passa ad un altro sintomo analizzato dall'on. Bonghi: la stampa. Si può dire che in Italia abbiano imperianza la stampa socialista e la repubblicana? Ma se non riescono a viversi! Dunque da quella parte non v'ha alcun pericolo. Non bisogna poi mai dimenticare che per abbattere i governi distrutti dalla formazione della nostra unità si dovette insegnare e coltivare la rivolta della quale i semi non si possono d'un tratto soffocare. Tuttavia il partito unitario prende sempre maggior consistenza, ed i partiti rivoluzionari si trasformarono avvicinandosi a quello.

Di fronte a certe pubbliche manifestazioni, che allarmarono l'on. Bonghi, non ci sono che due vie: tolleranza o repressione. Nel Belgio e nella Svizzera la libertà concessa ai congressi socialisti non produsse alcun cattivo risultato, mentre le violenti repressioni della Russia non approdano a nulla. A suo avviso il governo attinge talora maggior energia dalla tolleranza che dalla repressione. In Inghilterra si discute ancora se si debba adottare la repressione per l'Irlanda, ove ognuno sa quanti gravi fatti avvengano. Tutta l'Europa ha plebi che tentano di ricostituirsi; bisogna trovare un *modus vivendi* per intendersi; ed egli crede che la libertà abbia da suggerire quel *modus vivendi*.

Avverte poi l'onor. Bonghi che il suo voto, l'11 dicembre 1870, fu determinato da un fatto gravissimo, da uno di quei fatti che si pongono al disopra della discussione. All'on. Massari, uno dei più vecchi amici che egli abbia nella Camera, risponde che egli si è tenuto sempre indipendente da ogni ministero. Entrato nella Camera, andò a sedere al Centro sinistro; nella sola questione di Nizza si staccò dal conte di Cavour ritenendo sufficiente la cessione della Savoia. Venuta la questione della capitale, non fece parte della permanente, e dovette riparare sotto le tende del Veneto per rientrare nella Camera, giacchè egli riteneva che si dovessero seguire i desiderii e le aspirazioni del paese.

Allora, dice l'oratore, sedetti a Destra e votai con la Destra non consulente nè consultato (Movimento a Destra)... io dico tutta la verità. (Bravo! a sinistra). Ma le sue idee sul macinato e sullo scrutinio di lista sono note perchè pubblicate. Ed ora cerca unirsi a quel partito, che intende porre in atto quelle riforme. Soltanto voleva sapere dal ministero se si sentisse libero da ogni precedente tanto da poter persistere nelle proprie idee; il ministero ha risposto affermativamente ed anzi disapprovato vivamente l'azione delle sètte.

Finalmente egli chiedeva al ministero come si fosse contenuto nella dimostrazione di Milano. Il ministero tollerò, e saviamente, perchè il pubblico accetta i fatti compiuti e si compiace quando si evitano le complicazioni.

Ricorda che anche nel vecchio Piemonte si discuteva la repubblica e la monarchia. Quel governo credette di mostrarsi forte e fu tale tollerando; non affermando ogni giorno di essere forte.

Pres. determina l'ordine da seguirsi nelle risposte per fatti personali.

Massari è dolente che l'on. Berti si sia lagnato di una sua frase.

Egli protesta a sua volta energicamente contro l'on. Berti, che, parlando dei suoi antichi amici di Destra, ha detto che oggi sono suoi nemici! Noi non conosciamo qui dentro nemici, ma avversari.

Quanto alla frase della quale si lagnò l'on. Berti, essa non aveva alcun carattere offensivo; essendo naturale che essendovi si brillanti contestazioni nella Camera, si accenni alle più spiccate per determinare i partiti. (Ilarità)

Villa (ministro) si limita a rispondere per fatto personale all'on. Bortolucci che si lagnò di essere stato interrotto, quando diceva che come magistrato non saprebbe come applicare l'editto del 1848 sui Gesuiti. Egli, il ministro, soggiunse allora: ella parli qui come deputato. E prova come il sentimento del suo dovere interdicesse all'on. Bortolucci di ricordare qui la sua qualità di magistrato. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Bortolucci intende porre la questione nei suoi termini esatti, perchè la Camera possa giudicarne con coscienza. Quand'egli diceva che, magistrato, non avrebbe saputo come applicare i vecchi decreti d'espulsione dei Gesuiti, il ministro l'avvertì che qui doveva parlare come deputato. Ieri quindi (Rumori) egli chiese il senso di quella interruzione, che, se non era inutile, era lesiva della sua coscienza.

Pres. Ora si tratta di decidere sulle mozioni. Ce ne sono degli on. Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi. Spetta alla Camera fissare il giorno per la discussione delle mozioni.

È proposto il rinvio a 4 mesi delle mozioni degli on. Maiocchi, Bovio, Cavallotti ed altri della estrema Sinistra. (Oh! oh!)

Altra proposta di rinvio dopo i progetti della riforma elettorale e del corso forzoso è fatta dall'onor. Romano Giuseppe. (Rumori)

Cairoli (pres. del Cons.) Si comprendono i motivi del rinvio. Il governo, benchè la discussione sulla politica interna ed estera sia stata ampia, domanda che la discussione continui e non si rinviino le mozioni.

Siccome però è urgente affrettare la discussione di progetti importanti, il ministero domanda che le mozioni si discutano immediatamente, tenendosi seduta domani, se la discussione non finisse oggi.

Cavallotti ritira la proposta di rinvio.

Romano ritira pure la proposta di rinvio, riservandosi di fare una dichiarazione sul suo voto.

Pres. A questo penseremo. (Ilarità) Ora esaminiamo l'art. 71 del regolamento sulle mozioni. La lettera del regolamento permette la discussione immediata delle mozioni ma nei precedenti parlamentari non c'è ricordo che una mozione sia stata discussa subito.

Sella (segni d'attenzione) non solleva obbiezioni, ma osserva soltanto che potrebbe darsi che una mozione potesse parere improvvisata. Non si oppone alla discussione, perchè si può dire che tutti i deputati siano oggi presenti.

Nicotera crede che sia urgente uscire da questa situazione. È necessario che il ministero si difenda dalle accuse.

Propone che la seduta si sospenda per un quarto d'ora; la Camera poi si riunisca e domani tenga seduta.

Cairoli non si oppone.

La Camera approva la proposta dell'on. Nicotera.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora ed è ripresa a ore 4 e 5 minuti.

Pres. Sono in discussione le mozioni degli onorevoli Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi. Il primo inscritto è l'on. Ferrari Luigi.

Ferrari Luigi parla per sentimento del suo dovere, quale rappresentante della città di Rimini.

Dice che il misfatto ivi compiuto fu opera di malfattori e ricorda che tutta la cittadinanza accompagnò il feretro del trucidato.

L'oratore fa alcune considerazioni sulle condizioni di Rimini, nega che vi sia spirito settario e combatte l'opera del governo di Destra e di Sinistra, sostenendo che il rimedio a molti mali si avrà soltanto dall'applicazione della libertà.

Risponde all'on. Bonghi.

Pres. La parola spetta all'on. Romano Giuseppe (grida e rumori d'impazienza).

Romano parla brevemente, fra i rumori della Camera, sulla necessità delle riforme.

Mussi fa la storia del monumento di Mentana a Milano, crede che Garibaldi dovesse essere invitato, come gli on. Cairoli, Miceli e gli altri sottoscrittori del programma per l'erezione del monumento.

Descrive le feste di Milano e dice che niun grido si udì, fuorchè quello di « viva Garibaldi. »

Dichiara che non ci furono grida sediziose, nè bandiere sediziose.

Del resto, vi sono Società operaie, anche moderate, che hanno bandiere esclusivamente rosse o verdi. Si vedeva, dicesi, qualche *R....*, ma c'erano tanti reduci.... (Ilarità vivissima).

Parla della festa dell'inaugurazione. Dice che riconosce l'abilità grande del prefetto, ma che con lui non trattò, perchè era ammalato.

L'oratore espone varie circostanze, quale presidente o rappresentante del Comitato di Milano.

Difende il governo dall'accusa di esser venuto a trattative con persone del partito sovversivo. Il Comitato trattò col sindaco, senatore Bellinzaghi, che finora è petroliere (Ilarità).

Dice che il *meeting* al teatro Castelli fu più calmo di alcune sedute della Camera (Risa).

Fa delle osservazioni sulle condizioni di Milano e del paese in generale e dice che si vuole l'evoluzione per evitare la rivoluzione.

Sostiene che a Milano non potevasi resistere alla volontà popolare.

Parla poi della questione politica e dichiara che non saprebbe ora risolversi al voto. Aspetterà il lume dalla discussione e se non potrà vincere le sue esitazioni, si asterrà.

Damiani parla in favore del ministero e dice che il paese non vuol crisi, ma riforme.

Billia chiede per quali ragioni si ripetano spesso gli stessi voti sulle medesime questioni politiche. Ha udito rettificazioni di fatti avvenuti, che turbarono il paese.

Estraneo ai luoghi, non giudicherà quei fatti, ma dirà che essi hanno prodotto nelle provincie alle quali egli appartiene un senso indefinito di disgusto, l'impressione che l'azione del governo non sia abbastanza efficace.

Nota che i fatti contro l'esercito e contro le sentinelle sono troppo frequenti per poter esser ritenuti fatti *isolati* (Bene a Destra)

Dichiara che non ammette discussioni sulla repubblica, semplice o sociale, perchè quelle discussioni sono *fuori* della legge. (Bene! *a destra*)

Dice che le dichiarazioni del ministero gli parvero alquanto incomplete. Al ministero manca un concetto esatto dell'azione del governo. (Oh! oh! Bene!)

Conchiude però dichiarando che non vuole crisi (Oh! oh!), perchè il paese non vuole crisi e perchè la crisi produrrebbe ritardo nei problemi, dei quali il paese attende la soluzione.

Se il suo voto si troverà confuso con quello di altri, piace a lui e ad altri amici mantenere distinte le loro idee.

Pres. La parola spetta all'onorevole Bovio.

Bovio dice che i partiti legali si dissolvono e non sanno opporre che la forza alle idee. Per questo i partiti si organizzano fuori della legge.

Parla della democrazia e dice che i partiti legali debbono vivificarsi colle idee.

Invoca il suffragio universale.

Romano parla per fatto personale, in risposta all'on. Mussi.

Dice che il grido di *viva Garibaldi* l'ha pronunziato prima dell'on. Mussi, e si duole appunto che abbiano ora ridotto quel grido a grido di pochi.

Ha gridato *viva Garibaldi* quello che ha fatto l'Italia; non vuole il grido di quei pochi che lo emettono per disfare l'Italia. (Bene! — Applausi a destra)

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Adunanza. — Ieri la Giunta comunale ha tenuto adunanza in Campidoglio per la trattazione degli affari ordinari.

Fu pure trattato per la concessione del tramway da piazza Montanara a S. Paolo. Sembra che nessun ostacolo vi si opponga e che verrà accordata.

Si passò quindi alla nomina di alcuni impiegati per il passaggio di posto.

Caccia alla volpe. — Ecco i giorni fissati alla caccia della volpe per la prossima settimana e i luoghi stabiliti al convegno:

Lunedì, 29, al Tavolato, fuori di Porta San Giovanni, strada di Albano, chilometri 7.

Giovedì, 2 dicembre, a Tor di Valle, fuori di porta S. Paolo, chilometri 7.

Lunedì, 6, alle Vigne nuove, fuori porta Pia, dopo ponte Nomentano, seconda strada a sinistra, chilometri 5.

Giovedì, 9, a Tor de' Schiavi, fuori di porta Maggiore, strada a sinistra, chilometri 5.

Le caccie principieranno alle 11 antimeridiane.

Tramway di via Nazionale. — I lavori del binario del tramway di via Nazionale sarebbero oramai al termine, se non si fosse dovuto fare una modificazione in due tratti del binario lungo la discesa della via Magnanapoli, ordinata dall'ufficio tecnico municipale.

Ciò non ostante, nella settimana prossima, la linea sarà completa e nei primi di dicembre il servizio pel pubblico potrà essere attivato.

Onorificenze. — Leggiamo nel *Journal de l'instruction primaire* di Parigi:

« Per decreto del ministro dell'istruzione pubblica di Francia sono stati nominati ufficiali dell'istruzione pubblica:

I signori De Noailles, ambasciatore di Francia a Roma;

Bonghi deputato, già ministro dell'istruzione pubblica in Italia;

De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica;

Buonazia, direttore dell'insegnamento primario d'Italia;

Pignetti, direttore dell'istruzione municipale in Roma;

Cammarota, provveditore degli studi a Firenze;

Rizzi, professore alla scuola superiore femminile a Milano.

Sono stati poi nominati ufficiali di Accademia le signore De Gubernatis vedova Mannucci, direttrice della scuola superiore femminile municipale di Roma;

Ribighini, direttrice della scuola professionale municipale di Roma;

Griseri, direttrice della scuola superiore femminile di Milano;

E i signori Balduzzi, direttore del Liceo Visconti a Roma;

Piperno, direttore della scuola tecnica F. Cesi a Roma;

Quirico, direttore della scuola normale femminile a Roma;

Pasquali, professore di pedagogia alle scuole normali di Napoli;

Caterini, direttore dell'Ospizio Casanova a Napoli;

Airoli, direttore della scuola normale femminile a Firenze

Pini, direttore dell'Ospizio dei fanciulli rachitici di Milano. »

Beneficenza. — Sua Santità Leone XIII ha fatto consegnare al Comitato ungherese, presieduto dal conte Paar, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano, la somma di lire 5000 per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto di Agram.

Accettazione. — Siamo lieti di annunciare che S. E. il cav. Minghetti ha definitivamente accettato la presidenza dell'Associazione costituzionale romana, che gli fu conferita all'unanimità nell'ultima assemblea generale dei soci.

Visita del sindaco. — Il sindaco si recò ieri mattina a visitare la scuola professionale della Missione.

Egli rimase assai contento dei progressi della medesima, ed esternò alla direttrice la sua soddisfazione facendone gli elogi.

Polemica archeologica. — Il prof. Giacomo Lignana ci dirige la seguente lettera, che pubblichiamo, sebbene avremmo avuto tutto il diritto di farne a meno per due ragioni: primo, perchè noi non lo abbiamo affatto nominato; secondo, perchè lo stile in cui è scritta, non è davvero nè da professore, nè da archeologo.

Sul merito della lettera non facciamo commenti.

Non ci mancherebbe altro ricavar fuori la Venere d'Ostia, per obbligare il professore a risciupar carta ed inchiostro.

Avremmo però gradito meglio una risposta alla *corbelleria* da noi stampata del giudizio dato dall'archeologo-professore sul monumento della Concezione. Ma la risposta non è venuta. Che sia davvero una *corbelleria*? E allora il professore, da questo lato, sarebbe collega del cronista. Guardate come capitano le disgrazie ai galantuomini!

Ecco la lettera:

« Egregio signor Direttore,

« Se nella cronaca dell'altro ieri, numero 324, dell'*Opinione*, dove si parla di un professore archeologo, il quale avrebbe *scambiato per l'originale antico una copia moderna d'una Venere d'Ostia* si è voluto, come pare, alludere a me, e affibbiarmi questa corbelleria, corbello è il cronista dell'*Opinione*.

« Questo scambio non solo per me, ma per chiunque, archeologo e non archeologo è *impossibile*, e per la semplice ragione, che dal 1870 in poi il bronzo originale della Venere d'Ostia è *scomparso* dalle pubbliche sale del Laterano, e visibile non ne rimane che una copia moderna nel nuovo Museo istituito ad Ostia, la quale copia moderna esce, se non erro, dalla officina di Augusto Castellani.

« Per poter rivedere il bronzo originale ho sciupato l'inchiostro per parecchie settimane nel *Popolo romano*, e nelle lettere ai ministri della pubblica istruzione, e parecchi scudi regalati a questo fine; ma inutilmente; ogni confusione è impossibile. Ora sarei grato e spenderei di nuovo molto volentieri qualche scudo per rinvenire e rivedere il bronzo originale della Venere d'Ostia *scomparso*, come ripeto, dal 1870 dalle pubbliche sale del Museo Laterano.

« Roma, 26 novembre 1880.

« Giacomo Lignana. »

Protesta. — Sappiamo che ai parroci di Roma e ai Circoli cattolici sono state distribuite le schede di adesione ad una protesta contro la concessione di una area al Campo Verano, per erigervi un monumento ai *Grandi Orienti* della Massoneria italiana. La protesta finisce con queste parole: Uno stesso sepolcro non può accogliere le reliquie del cattolico e gli avanzi del miscredente. La croce di Cristo e la squadra del Massone non possono essere emblemi di un unico altare....

Piccolo Corriere

Conferenza. — Domenica, 28, a due ore pomeridiane, in una delle sale del Giardino d'infanzia, Adelaide Cairoli, il prof. Vincenzo De Castro, per incarico della Lega dei giardini infantili sotto il patronato della Regina, tratterà delle Scuole normali speciali per le educatrici dell'infanzia.

L'ingresso è libero.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette di ricchezza mobile nella seduta del giorno 25 novembre 1880 ha esaurito i seguenti reclami:

Favorevole: Cortese Ferro Filomena, Mastrolorenzi Augusto, Salvati Lucia, Viola Giovanni, Tibari Lorenzo.

Favorevole in parte: Bardacchini Luisa, Biasi Antonio, Biasi Clementina, Bosani Maria, Castagnini Caterina, Castaldi Francesco, Carlucci Pietro, Crucinani Maria, Degianti Mariano, De Santis Clementina, Eusepi Bernardino, Franzi Pietro, Frey Giuseppe, Falcioni Giovanni, Gualanti Rosa, Gentili Fortunato, Gamelli Anna, Lodinotti Domenico, Lorenzini Teresa, Lugari Enrico, Moretti Anna, Mancini Benedetto, Nicolini Luigi, Pazzi Lucia, Peanella Augusto, Pirazzi Antonio, Roschielli Cesare, Vinci Maria, Vannini Giuseppe.

Contrario: Caffoni Francesco, Carbucci Eugenio, Clementi Attilio, Desideri Filippo, Del Grande Adolfo, Marini Carlo, Moscatelli Loreto, Perini Alessandro, Sfascia Luigi, Pernini Bruciaferri Lucia, Santucorna Giuseppe.

Contrario per tardività: Agliotti Giovanni, Raganelli Nicola e Maria.

Il reclamo di Ducci Francesco si ritorna all'agenzia delle imposte per ulteriori informazioni.

Sorpresa. — Un contadino che per la strada di Tivoli se ne veniva a Roma vide appeso ad un albero un canestro. Corse subito ad afferrarlo sperando in qualche dono della Provvidenza.

Rimase però sgradevolmente sorpreso quando si accorse che v'era dentro un neonato.

L'autorità indaga.

Per il freddo. — Un bracciante in via Alessandrina, pensando al prossimo inverno, vide un carretto con sopra un mantello. L'occasione era favorevole: approfittando del momento in cui il carrettiere era alla testa del cavallo, afferrò il cappotto e finse di andarsene pei fatti suoi. Le guardie però lo disturbarono.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 25 novembre 1880:

Nati 18, compresi 2 nati-morti.

Morti 27, dei quali 18 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Catenacci Maria di Achille, d'anni 13 — Cora Ernesto fu Giov. Battista, 22 — Turiziani Giacomo fu Gaspare, 42.

Morti all'ospedale

Fardini Pasquale fu Raffaele, d'anni 50 — Costantini Paolo di Antonio, 48 — Medici Giov. Battista di Francesco, 30 — Ambrogi David fu Saverio, 42 — Ionni Gaetano fu Pietro, 54 — Vizzani Maria in Siciliani, 53.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	8 15a	3 —p	5 —[illegible]
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	[illegible]	*10[illegible]	6 30p	*10[illegible]p
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	[illegible]	*10[illegible]	—	—
Napoli	*[illegible] 40a	*[illegible] —a	[illegible]	[illegible]	*[illegible]
Frascati	7 [illegible]	[illegible]	11 [illegible]	5 [illegible]	—
Fiumicino	[illegible] 15a	—	—	—	—
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	11 [illegible]	1 [illegible]	7 [illegible]	[illegible]
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	—	—	—	—
Bologna-Firenze	[illegible] —a	[illegible]	[illegible]	[illegible] 40p	[illegible]
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7 [illegible]	10 [illegible]
Frascati	[illegible]	1 [illegible]	7 [illegible]	[illegible]	—
Fiumicino	—	7 [illegible]	—	—	—

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
27 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	763,1	pioggia	—	11,8	8,1
Venezia	768,8	tutto cop.	calmo	11,1	4,5
Torino	768,8	nebbioso	—	10,1	3,7
Modena	768,6	1/2 cop.	—	12,3	6,8
Genova	768,0	nebbioso	tranq.	15,1	13,8
Pesaro	768,5	tutto cop.	calmo	12,7	10,4
Porto Maurizio	768,2	3/4 cop.	l. mosso	15,7	12,5
Firenze	769,3	tutto cop.	—	16,0	11,0
Urbino	769,0	tutto cop.	—	12,3	9,0
Livorno	768,0	nebbioso	calmo	17,9	12,8
Città di Castello	769,4	3/4 cop.	—	14,1	5,3
Camerino	768,0	tutto cop.	—	12,6	9,8
Aquila	770,1	1/4 cop.	—	11,7	3,5
Roma	769,4	9/10 cop.	—	16,3	7,4
Foggia	768,5	1/4 cop.	—	17,4	6,5
Napoli	769,4	sereno	calmo	17,1	10,1
Potenza	770,0	1/4 cop.	—	14,3	3,4
Lecce	767,4	1/2 cop.	—	16,1	11,1
Cosenza	769,0	sereno	—	16,6	6,2
Cagliari	768,5	sereno	calmo	20,0	9,8
Catanzaro	767,7	1/4 cop.	—	16,4	10,4
Messina	766,5	3/4 cop.	mosso	—	—
Palermo	769,4	1/4 cop.	tranq	18,7	10,0
Caltanisetta	768,6	sereno	—	17,0	8,5

Regio Lotto. — Estrazioni del 27 novembre:

Roma	40	16	30	6	60
Bari	50	21	19	40	14
Firenze	25	77	48	28	70
Milano	17	8	24	40	34
Napoli	62	33	14	77	43
Palermo	58	9	22	79	48
Torino	72	67	57	17	76
Venezia	20	75	60	30	38

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza del comm. Roscelli.
P. M. Janauzzi — Difensore Orano.
Udienza del 27 novembre.

Nei primi giorni del gennaio del corrente anno, il sig. Panzeri Giuseppe recavasi ad abitare un appartamento nel palazzo in vicolo della Lupa N. 25, palazzo custodito e guardato dall'imputato Tacchi Egidio, nella qualità di portiere.

In occasione del trasporto della sua mobilia, il Panzeri affidò al Tacchi, incaricandolo di sorvegliare i facchini che trasportavano la mobilia, la chiave della casa. Abusando di quella sua qualità, il Tacchi rubò vari oggetti di biancheria ed altri oggetti, per un ammontare complessivo di lire 80. Fosse dubbio per la mancanza di tali oggetti, fosse incertezza per la persona del ladro, il Panzeri non si querelò del furto se non il giorno 2 del mese di marzo di quest'anno, quando cioè il Tacchi veniva arrestato per altro furto di una quantità di vino, per il valore di L. 40, commesso in quei giorni, con effrazione di una porta interna della fiaschetteria di Antonio Passarelli, sottostante e dipendente dalla casa della quale il Tacchi era portiere. E fu in occasione di questo secondo furto che, procedutosi ad una perquisizione nel domicilio del Tacchi, non solo si rinvenne il vino rubato al Passarelli, ma si trovarono gli oggetti rubati al Panzeri, il quale li riconobbe di sua spettanza, così come il Passarelli fece del vino.

Il Tacchi, non potendo negare l'evidenza della sua reità, finì per confessarla esplicitamente.

Ottenute le attenuanti, l'imputato è stato condannato a 3 anni di reclusione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Compagnia Pietriboni ha esordito felicemente, iersera, al teatro Valle. Vi era un discreto concorso di pubblico, quantunque il *Bicchier d'acqua* non avesse certamente l'attrattiva della novità. Tutti i principali artisti furono vivamente applauditi al loro comparire sulla scena. La signora Fantecchi-Pietriboni, sempre raggiante di grazia e di bellezza, la Guidantoni, il Pietriboni, il Rasi furono specialmente festeggiati. È questa, in complesso, una delle più simpatiche Compagnie italiane; il pubblico la rivede sempre con piacere, e siccome quest'anno essa ci promette anche alcune produzioni nuove, fra le quali una di Paolo Ferrari, così siamo certi che il suo breve corso di recite sarà fortunatissimo.

— All'Argentina ebbe luogo la terza rappresentazione della *Saffo* con successo sempre più entusiastico per la Urban. Anche i suoi compagni furono applauditi. Per questa sera è annunziata la beneficiata dell'egregio tenore Rossetti, coll'ultima rappresentazione della *Dolores*.

Stante la ristrettezza del tempo, il maestro Sossa ha ritirato la sua nuova opera che doveva andare in iscena nella corrente stagione.

— Nessun avviso in contrario essendoci finora pervenuto, riteniamo che stasera, sabato, verrà, senza fallo, inaugurato il nuovo teatro Costanzi.

Si sperava l'intervento del Re e della Regina, ma ora corre voce che le Loro Maestà non assisteranno allo spettacolo.

Notizie Interne e Fatti Vari

R. Marina. — Nell'*Italia militare* leggiamo:

Il 23 corrente la regia corvetta *Vettor Pisani* arrivava a Jokohama, proveniente da Yamada.

A bordo tutti bene.

La regia goletta *Chioggia* lasciava Pozzuoli al pomeriggio del 24, e giungeva a Messina il 25 corrente.

La sera del 24 la regia fregata *Vittorio Emanuele* partiva da Napoli, dirigendo per

Pozzuoli, ove giunse la mattina del 25, donde se ripartì lo stesso giorno.

Il 25 la regia corazzata *Maria Pia* lasciò il porto di Brindisi dirigendo per Cattaro, ove giunse la mattina del 26;

La requisizione dei quadrupedi. — *L'Esercito* annunzia che un reale decreto controfirmato dal ministro della guerra stabilisce il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione.

Il numero complessivo è di 43,768 cavalli e di 16,102 muli.

Brava donna!... — Nella *Nazione* leggiamo:

Un'altra aggressione è avvenuta nei pressi di Prato.

Un individuo entrato in una casa colonica, ove era sola una donna, e minacciando questa con uno stile tentava indurla a consegnarle il denaro che aveva in casa.

Impegnatasi però fra loro una lotta, la donna, più robusta, riuscì a far fuggire il malfattore. Daremo domani maggiori particolari.

Orribile disgrazia. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

« In territorio di Tripi, contrada San Anargi, il giorno 11 corr., mentre due individui, Jannelli e Aloni, eseguivano dei lavori di escavazione di un pozzo, vennero sepolti da grandi massi, caduti improvvisamente dentro di esso, già abbastanza profondo, quali massi erano stati collocati alle pareti del pozzo dagli stessi lavoranti a difesa propria, però non erano stati bene assicurati.

Degli altri lavoranti, nessuno si fidò di scendere nel pozzo per tentare di portar soccorso ai due seppelliti vivi.

Di essi s'ascoltarono i lamenti per qualche tempo; ma alla fine i due infelici, senza ricevere soccorso, perirono! »

Malfattori fuggiti. — Il *Ravennate* annunzia che ieri l'altro, in territorio di Imola, la forza pubblica scambiò diversi colpi di fucile con ignoti malfattori che, disgraziatamente profittando dell'oscurità della sera, riuscirono a fuggire.

La posta pel Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* chiedeva: perchè non si mette fin d'ora a profitto la grande galleria per lo scambio della corrispondenza, ogni qual volta è chiusa la montagna, dal momento che ciò è notoriamente fattibile?

— Il *Journal de Genève* annunzia, che tra il Consiglio federale e l'Impresa del *tunnel* del Gottardo venne appunto firmata una convenzione, a tenore della quale, in caso di cattivo tempo, la corrispondenza sarà spedita per il *tunnel*.

PUBBLICAZIONI

Vocabolario Pavese-Italiano del comm. Carlo Gambini. — Milano, Agnelli, 1879.

Parrà forse strano a taluno, che noi qui in Roma vogliamo dare notizia d'un dizionario pavese la cui utilità sembrerà forse doversi tutt'al più limitare alla provincia; dove quel dialetto si parla. Ma noi noi crediamo. E senza voler nemmeno accennare qui a quella lunga questione, se la lingua italiana debba rintracciarsi sulle sponde d'Arno, ovvero a costituirla devano prendere parte, in diversa misura, anche gli altri dialetti, certo è che ognuna delle nostre provincie, specialmente per ciò che riguarda l'agricoltura e le industrie, ha costumanze e sistemi particolari ad indicare i quali quel dialetto ha provveduto con particolari parole. E se la lingua nazionale vorrà indicare quella cosa e quel concetto, essa dovrà ben accettare anche quella parola che le denomina. E ormai, può dirsi, che dal dizionario veneziano del Boerio a quest'ultimo, pavese, del Gambini, ogni dialetto possegga il suo. Che se questa ed altre sono le utilità che tutti ricavano da simiglianti lavori, non fa bisogno d'avvertire quanto proficuo, e dovrei dir meglio necessario, si manifesti, per chi parla un determinato dialetto, un dizionario che di quel dialetto esattamente e scientificamente noti tutte le corrispondenze colla lingua nazionale.

E noi, dopo avere così accennato ai vantaggi che recano pubblicazioni di simile sorte, dovremmo adesso, scendendo più particolarmente al dizionario di cui trattiamo, esaminarlo accuratamente, per rintracciare se esso corrisponda alle esigenze che oggi, dopo tanto progresso negli studi dialettali, giustamente si hanno per simili lavori.

Tale studio non mi consente assolutamente nè lo spazio, nè l'indole di questo giornale. Ond'io vi debbo rinunziare. Basti sapere al lettore, come risultato delle mie indagini, che il libro mi parve veramente meritevole delle ripetute lodi che ottenne; e mi parve degno di altissima ammirazione il comm. Gambini, il quale a 80 anni, a quanto mi si dice, compiè un lavoro simile a questo, nel quale forse verrebbe facilmente meno la lena e la pertinacia d'un giovane.

—

« Le persone giuridiche considerate in rapporto alla filosofia del diritto » per Francesco Vigliarolo. — Napoli, tipografia Giannini.

« Delizie del parlare Toscano. » Lettere e ricreazioni di Giambattista Giuliani. Volumi due. — Firenze, 1880. Successori Le Monnier.

« Catechismo di economia politica » per Luigi Moglia. — Bologna, Nicola Zanichelli editore.

Avv. Cesare Vivante. « Il commercio e la navigazione di Venezia lungo la sponda opposta dell'Adriatico e dell'Ionio. » — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

« Discorso pronunziato in Milano il 31 ottobre 1880 dal deputato I. Pesaro Maurogonato per l'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele II. » — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

« D'un convegno a Roncegno fra i due iniziatori del caseificio a sistema svedese nelle provincie di Trento e Belluno. » — Venezia, tip. della *Gazzetta*.

« La libertà della stampa. » Relazione al premio Ravizza per l'anno 1879. — Milano, stab. tip. Agnelli.

Michele Lessona. « Confessioni d'un rettore. » — Torino, Roux e Favale.

« Dell'odierno indirizzo della scienza economica. » Prelusione del prof. Carlo Giuseppe Albonico. — Torino, Unione tip. editrice.

« Cordone telegrafico sottomarino fra Palermo-Ustica. » — Napoli, per Salvatore Raineri, Palermo, tip. Virzì.

« Aritmetica teorica sulle 4 operazioni dei numeri interi, delle frazioni ordinarie e decimali a norma dei programmi ultimi pel 3° corso delle Scuole tecniche esposta prof. Mario Giovagnoli. » — Ditta dal G. B. Paravia e Comp.

E. Klancke. « Macrobiotica » o l'arte di conservare la salute con introduzione del dott. Alberto Gamba. — Roma Torino, presso Ermanno Loescher.

« Poesie di Arnaldo Fusinato illustrate. » Volume 1°, dispense 1 e 2. — Milano, Paolo Carrara editore.

Marco Antonio Canini. « Il sonettiere italiano. » Raccolta di sonetti di tutti i secoli della letteratura italiana. — Torino, tip. editrice G. Candeletti.

Vittorio Gatti. « All'ombra delle guglie. » Ricordanze ambrosiane. — Milano, Ditta Gaetano Brigola.

« Un viaggio in Lapponia coll'amico Stephen Sommier » di Paolo Mantegazza. — Milano, Gaetano Brigola editore.

Manuali Hoepli. Attavi. « La Viticoltura razionale. » Ulrico Hoepli. — Milano, Napoli-Pisa.

Manuali Hoepli. « Mineralogia generale di Luigi Bombicci. « Ulrico Hoepli, editore libraio.

« Mitologia » di A. De Gubernatis. — presso Ulrico Hoepli libraio editore, Milano-Napoli-Pisa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

1. Regio decreto che autorizza il comune di Pesaro ad applicare col massimo la tassa di famiglia.

2 Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

R. decreto che converte in R. scuola normale femminile la R. scuola normale già esistente per allievi maestri nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore).

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Coloro che aspettavano ieri la votazione politica della Camera rimasero delusi. Dopo il discorso, nel quale l'onorevole Berti tentò attenuare la grande impressione prodotta venerdì dalle parole eloquenti e dalle ragioni vigorose dell'on. Bonghi, la Camera dovea deliberare sul metodo di discussione delle mozioni degli interpellanti.

Alcuni deputati dell'estrema Sinistra proponevano il rinvio a quattro mesi della discussione di quelle mozioni e l'on. Romano presentava pure proposta di rinvio.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero non accettava il rinvio, ma domandava la discussione immediata delle mozioni degli on. Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi.

Dopo brevi parole dell'on. Sella, che non si oppose alla discussione immediata, e dell'on. Nicotera, il quale la sostenne necessaria per dar modo al ministero di rispondere alle accuse che gli furono dirette, la Camera deliberò che le mozioni si dovessero immediatamente discutere.

Dopo un quarto d'ora di sospensione, la seduta fu ripresa e cominciò la discussione delle mozione.

Primo parlò il deputato di Rimini, on. Ferrari Luigi, il quale negò che spirito settario abbia prodotto i fatti che turbarono quella città e commossero la nazione e conchiuse con chiedere maggior applicazione della libertà.

L'onor. Mussi sostenne esser stata corretta la condotta del governo a Milano ed espresse l'opinione del Comitato, davanti al quale l'autorità governativa ha abdicato.

L'on. Canzi parlò in favore del ministero.

L'on. Billia parlò contro, ma conchiuse col dichiarare che voterà in favore. La conclusione non parve coerente alle premesse e non sappiamo, in verità, come il ministero possa contentarsi di voti dati da deputati, i quali, per bocca dell'on. Billia, dichiarano che le ultime vicende produssero senso di disgusto nel paese, che l'azione del governo si rivelò poco efficace e non forma, che le risposte del ministero agli interpellanti furono incomplete e dimostranti mancanza d'un concetto vero dell'azione del governo.

Se il ministero ha molti amici come l'on. Billia e quelli in cui nome egli ha fatto un discorso, spesso e meritamente applaudito dalla Destra, sarà il caso pel gabinetto di ripetere: dagli amici mi guardi Iddio.

L'on. Romano parlò delle riforme e l'on. Bovio della necessità del suffragio universale.

L'on. Bonghi, parlando per fatto personale in risposta all'onor. Mussi, riscosse nuovi e fragorosi applausi con una patriottica, vivace interpretazione del vero significato del grido di Viva Garibaldi.

Oggi continuerà la discussione politica. Sono ancora inscritti per prendervi parte gli on. Cavallotti, Bonghi, Fortis, Trinchera, Branca, Lualdi, Minghetti, Nervo, Oliva, Baccelli, De Zerbi, Savini, Salaris e Luporini.

—

Ieri alla Camera vi erano 406 deputati. Dei nostri amici erano presenti alla seduta 124.

Il progetto ferroviario

Avendo l'on Grimaldi presentata la Relazione sul progetto di modificazione della legge ferroviaria del luglio 1876, la Camera ha ieri deciso, sulla proposta dell'onor. Merzario, di discutere quel progetto in sedute straordinarie, appena sarà pubblicata la Relazione.

Progetti di legge

L'onor. ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera un progetto di legge sul servizio telegrafico ed un progetto per stanziamento di nuovi fondi pei lavori di sistemazione del Tevere.

Notizie parlamentari

Nella tornata di ieri mattina gli uffici hanno recato a compimento la discussione dei disegni di legge sulla leva marittima e per il trattamento di riposo degli operai permanenti di marina.

A comporre le Giunte furono designati gli onorevoli Serristori, Di Lenna, Elia, Farina Nicola, Baratieri, Vigna, Ferrini, Ercole e Della Rocca, per il primo progetto; gli onorevoli Faina, Capo, Righi, Broccoli, Coralli, Fazio Enrico, Simeoni, Randaccio e Fusco, per il secondo.

Furono nominati commissari, con mandato di fiducia, per lo schema di legge concernente le tasse marittime, gli onorevoli Solimbergo, Boselli e Randaccio.

L'onorevole Melchiorre fu eletto commissario del progetto di legge sull'ordinamento e unificazione dei servizi di giurisdizione di polizia ecclesiastica, di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti intorno alla Cassa agricola piombinese: presidente l'on. Maffei e segretario l'on. Elia;

Vendita e trattativa privata dei beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto: presidente l'on. Pianciani e segretario l'onorevole Fabrizi Paolo.

Sulle inchieste parlamentari: presidente l'onorevole Pianciani e segretario l'onorevole Berti Ferdinando.

L'onorevole Fusco è stato designato relatore dello schema di legge sugli onorari degli avvocati e procuratori, e,

L'onorevole Di Lenna per quello sullo ampliamento del carcere Regina Coeli in Roma.

Giunta del bilancio

La Giunta generale ha approvato la relazione sul bilancio dei lavori pubblici, però con la riserva proposta dall'on. Corbetta che il ministro dia alcune spiegazioni sulla compilazione delle tabelle ferroviarie A, B e C.

La sottocommissione per i bilanci del ministero dell'interno e del ministero degli esteri ha approvato le relazioni dell'on. Damiani e dell'on. De Renzis.

Giunta delle elezioni

La Giunta ha deliberato di proporre alla Camera il convalidamento dell'elezione dell'on. Caldarelli nel collegio di Isernia, e l'annullamento dell'elezione dell'on. Gori-Mazzoleni nel collegio di Subiaco.

Procedimenti penali

La commissione prima di prendere le sue deliberazioni definitive ha domandato schiarimenti al ministero di grazia e giustizia.

Legge ferroviaria

La Commissione per le modificazioni alla legge sulla costruzione delle nuove ferrovie ha continuato nell'adunanza di avanti iersera la discussione della Relazione dell'onor. Grimaldi, la quale è stata approvata.

Le conclusioni principali sono le due seguenti:

1° è stata concedata al ministro la facoltà di variare le condizioni tecniche circa le linee affidate alla Società delle Meridionali previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

2° si è proposto per il 1881 lo stesso espediente provvisorio adottato per il 1880, circa i mezzi per far fronte alla spesa delle costruzioni ferroviarie, ossia l'emissione della rendita invece del titolo speciale, o la facoltà a' comuni ed alle provincie di contrarre mutui presso la Cassa de' depositi e prestiti.

La Commissione farà un'altra Relazione sulle proposte concernenti l'ordinamento definitivo finanziario.

Le dimostrazioni di Rimini

Il ministro dell'interno, nella seduta di giovedì, dichiarò non esser vere le notizie di un giornale di Ancona circa a dimostrazioni inneggianti al regicidio, che sarebbero avvenute in Rimini il 17 novembre e che erano comprese nelle interrogazioni dell'on. Bonghi.

Il corrispondente da Rimini del giornale d'Ancona, l'*Ordine*, mantiene l'esattezza delle sue informazioni, e il giornale stesso scrive in data del 26:

Il nostro corrispondente ha detto che « la sera del 17, Rimini pareva in festa, tanti erano gli spari. »

Le orecchie del prefetto, o vice che sia potevano non sentire questi spari; ma devono aver sentito i *fischi*, nella premiazione scolastica, alla marcia reale — che nel genetliaco della Regina si è creduto di non far suonare.

A questi fatti è facile e sbrigativo opporre un *no* — e rifugiarsi nella solita testimonianza d'un prefetto. Ma noi che non abbiamo nessun bisogno di gonfiar niente, non ci accontentiamo di queste risposte che non rispondono, e manteniamo l'informazione — con la debita coda, che ci farà l'egregio corrispondente.

Il quale, lungi dall'esagerare, e infiorare di commenti, si è limitato a constatare — notando con rammarico che il divieto fatto a' concerti militari di dar trattenimenti in pubblico è « vendetta contro una città per la colpa di pochi, e prudenza che confina molto con la paura, e imbaldanzisce i facinorosi. »

L'on. Depretis, che inventa dei petardi, forse perchè egli ha la privativa delle bombe parlamentari, poteva occuparsi piuttosto del pallone inalzato con la scritta: *Viva Passanante*.

Il discorso dell'on. Bonghi

Gravissima è l'impressione prodotta dal discorso dell'on. Bonghi. Gli stessi giornali di Sinistra sono obbligati a riconoscere che giammai più importanti considerazioni furono esposte con maggiore nobiltà e temperanza di forma. L'on. Bonghi ha dato novella prova dell'alto suo ingegno e ci pare difficile che il suo stringente ragionamento possa essere confutato.

Dulcigno

Gli odierni dispacci telegrafici danno per imminente la cessione di Dulcigno. Il principe del Montenegro, a maggior cautela, ha domandato che insieme ai delegati montenegrini entrino nella città i rappresentanti delle potenze estere.

Il senatore Marchese

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Catania, 26. — Dopo penosa malattia, è morto stamane il senatore Salvatore Marchese, rettore della nostra Università.

Opere pubbliche

Ieri la Commissione si è adunata alle 9 ant. e si è sciolta alle 11 ant. per assistere agli uffici. Essa ha preso le seguenti risoluzioni:

1. Ha ritenuto che la costruzione di strade provinciali di serie debba essere affidata allo Stato, non già alle provincie come è proposto dal progetto ministeriale;

2. Ha ritenuto che il concorso delle provincie per metà della spesa debba essere da esse pagato in rate uguali, e nel tempo entro il quale i lavori dovranno presumibilmente essere compiuti. Questa seconda risoluzione è molto importante, perchè è conforme a quanto fu prescritto per le costruzioni ferroviarie;

3. Ha ritenuto che il concorso delle provincie comincì dal giorno in cui cominceranno i lavori;

4. Ha ritenuto la preferenza nelle costruzioni per le provincie che offrono l'anticipazione delle spese spettanti allo Stato senza interessi;

5. Ha infine stabilito diversi criteri di preferenza nella costruzione delle strade, i quali criteri debbono essere indicati nella relazione come norma al potere esecutivo.

Oggi avrà luogo un'altra adunanza alle 9 ant.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne:

La consegna di Dulcigno incomincia oggi. Dervisch pascià annunziò che consegnerà la città personalmente. Il Montenegro invitò i delegati delle potenze ad entrare a Dulcigno nello stesso tempo che le truppe montenegrine.

Parigi, 26. — Al tribunale correzionale continuò la discussione del processo intentato dal generale Cissey contro Laisant e Rochefort.

Laisant domandò che la discussione fosse rinviata ad otto giorni per udire i suoi testimoni.

Questa domanda fu respinta.

L'avvocato del generale Cissey prese quindi la parola e respinse le accuse mosse contro il generale, ricordandone il glorioso stato di servizio.

Il pubblico accolse queste parole con applausi, cosicchè il presidente fece sgombrare la sala.

La discussione fu rinviata a domani.

Galatz, 26. — I delegati serbo e bulgaro saranno ammessi il 29 corrente a prendere parte alle deliberazioni della Commissione danubiana.

La Commissione deciderà probabilmente di elaborare un nuovo regolamento di navigazione sul Danubio, quindi la discussione non si aprirà sull'*avant-projet* austriaco.

Berlino, 26. — L'ambasciatore di Francia partì per Friedrichsruhe per visitare il principe di Bismarck, presso il quale trovasi pure attualmente il principe di Hohenlohe.

Dublino, 26. — Il processo contro Parnell sarà discusso il 28 dicembre.

Londra, 27. — Il *Daily-News* riceve da Vienna, in data del 26, la notizia ufficiale che la consegna di Dulcigno ebbe luogo senza resistenza.

Lo *Standard* dice che i personaggi scelti da Seymour per assistere alla consegna erano, l'inglese Sale, l'italiano Ottolenghi e il russo Sologub.

Londra, 27. — Lord Coleridge è nominato gran giudice al posto di Cockburn.

Secondo lo *Standard*, il re di Grecia rispose a Radowitz che egli preferisce la guerra alle convulsioni interne.

Buenos-Ayres, 26. — Proveniente da Genova e scali è arrivato il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita italiana 5 0/0	88 90	88 70
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	474 —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	1040 —
Anglo-Romana ill. gas	780 —	770 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. Ital. condotta d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 26 novembre.

Ore 9. — La chiusura di Parigi ci reca una reazione di 20 centesimi circa sul nostro consolidato. Qui si fece 91 02 1/2 e quindi 90 95 chiudendo offerto.

Le Generali 618 a 617 50 liquidazione. Nulla nel resto. Pochi affari.

—

Roma, 27 novembre.

Il nostro mercato oggi fu discretamente animato e fermo.

La Rendita, per fine, si è aggirata sui prezzi di 91 10 e 91 05 per chiudere domandata a 91 10, con lettera a 91 12 1/2.

Ex-coupon per contante 88 75.

Nominali i prestiti Pontifici.

Cattolico 91 75.

Blount 98 40.

Rothschild 100.

Le Azioni Banca Generale trattate da 618 a 621 25 per chiudere offerte a 620 50.

Acqua Pia ceduta a 1040.

Senza transazione gli altri valori.

Fondiaria S. Spirito 475.

Gas 770.

Banco Roma 575.

Fondiaria Incendio 645.

Banca Romana 1110.

Cambi offerti.

Chèques su Parigi 102 55.

Parigi a 3 mesi 102 60.

Londra a 3 mesi 26.

Marenghi 20 31.

MENTORE.

LONDRA	25	26
Cons. inglese	100 9/16 a — —	100 9/16 — —
Rendita ital.	87 — a — —	[illegible] 7/8 a — —
Spagnuolo	21 3/8 a — —	21 3/8 a — —
Turco	10 5/8 a — —	11 1/8 a — —
Egiz. nuove	66 1/4 a — —	[illegible] a — —
Ottomane (71)	89 — a — —	[illegible] 3/4 a — —
Argento fino	51 [illegible] a — —	[illegible] 3/4 a — —

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	91 — f	91 [illegible] f
Napoleoni d'oro	20 [illegible] c	20 76 c
Londra 3 mesi	26 — c	26 03 c
Francia a vista	103 60 ch	103 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	449 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	847 1/2 f	848 50 c
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 27 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 40	87 45
» » 3	85 70	85 65
» » 5 0/0	119 15	119 20
Rendita italiana 5 0/0	87 60	87 62
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 24 —
Banca ipotecaria	— —	610 —
Consolidati inglesi	100 9/16	100 9/16
Cambio sull'Italia	— —	3 3/4
Rendita turca	11 40	12 —
Banca di Parigi	1145 —	1149 —
Tunisine	— —	324 —
Egiziano 6 0/0	337 —	335 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 7/8	94 7/8
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 1/8
Banca di sconto di Parigi	815 —	810 —
Prestito orientale russo	— —	57 3/4
Rendita austriaca nuova	74 3/4	74 7/8
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1348 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	978 —

VIENNA	25	26
Mobiliare	285 60	285 —
Lombarde	93 —	94 50
Banca anglo-austriaca	127 60	126 00
Austriache	280 75	281 —
Banca nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 35 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 30
Cambio sopra Londra	117 60	117 40
Rendita austriaca	73 30	73 40
» » in carta	72 30	72 45
Union-Bank	113 —	112 60
Rendita austr. nuova (oro)	87 —	87 15
Rendita ungherese nuova	107 07	106 40

BERLINO	25	26
Mobiliare	493 —	494 50
Austriache	485 —	485 50
Lombarde	160 —	163 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 36 1/2
Rendita italiana	86 50	86 40
Detta (fine mese)	86 25	86 25
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 80	10 80
Prestito russo	91 50	91 60
Prestito russo orientale	57 25	57 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	205 15	206 40

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO,

Materiale		Quantità
BRONZO in limature e tornitura	Chilogr.	14,000 circa
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	70,000 »
CERCHI d'acciaio	»	70,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerine, gratelle, da lavoro e in limature e tornitura	»	225,000 »
GHISA da rifondere	»	90,000 »
OTTONE da rifondere	»	18,000 »
CALDAIE di ferro cilindriche vecchie che servirono per trasporto catrame in N. di 12	»	10,000 »
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso	»	10,000 »
ACCIAIO vecchio in lime di rifiuto e cascame misto a colatura di bronzo. — Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 novembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO